lo sgambetto

GIORNALINO AUTONOMO DELLA CURVA SUD



Otobre 2003



ANCORA IN PIEDI

EDITORIALE

L'Ambrì questa sera si appresta a giocare il secondo derby stagionale avvolto in un'atmosfera che, se paragonata a quella di 6- 7 anni fa, può essere tranquillamente definita di quasi totale indifferenza. Vabbeh, per fortuna il derby è sempre il derby e giocare contro il Lugano non è come affrontare il Rapperswil... nonostante ciò molto probabilmente stasera la Valascia non sarà esaurita, all'apertura dei cancelli non ci saranno lunghe code e in settimana la partita di questa sera non è stata oggetto di animate discussioni(o litigi...) nelle scuole, nei bar ecc...

Fateci caso, qualcosa sta cambiando, ci ritroviamo alle partite sempre più insofferenti, ci manca l'allegria, la spensieratezza e la fantasia. Stiamo diventando vittime di ciò che stanno orchestrando le varie televisioni e i signori della lega che con i loro scempi e le loro decisioni scellerate stanno rovinando l'hockey su ghiaccio. Stanno cercando di strapparci dalla partecipazione diretta di ciò che ci appartiene, e i biglietti sempre più cari, gli orari delle partite, il calendario e il potenziamento dei servizi di sicurezza dentro la pista non sono che degli esempi di questa strategie finalizzate a dissuadere i tifosi ad andare in trasferta e criminalizzare chi cerca di creare un po' di folklore sugli spalti.
Parto da una considerazione: l'Ambrì siamo noi! e il seguire la squadra ovunque e comunque non è amore per lo sport, è follia allo stato puro, perché è l'amore indissolubile che vive in te e che si materializza in due colori.
Questo calendario assurdo, questo fantomatico bisogno di sicurezza nelle piste... inventati per reprimere la passione, stanno rovinando la cosa più bella dello sport: l'atmosfera sugli spalti.
Affermazioni del tipo: ma chi me lo fa fare di spendere soldi e fare chilometri quando posso guardare la partita tranquillamente in tv? sono i primi sintomi di questo cambiamento. Ed è proprio quel tranquillamente che inquieta, perché il tifo è follia e nessuno si può permettere di cercare di razionalizzare la passione e l'emozione che un tifoso prova quand'è sugli spalti!
Qualcuno di voi probabilmente si aspetta una soluzione. Non ci sono dettami da proporre, ma passioni da esprimere, quindi, forza ragazzi!!! scalziamo gli arroganti e affaristi che lucrano sulla nostra fede, andiamo in curva a gridare la passione, la rabbia che ci accomuna, coloriamo il nostro settore di bianco-blu e urliamo l'amore per la maglia.
Finchè vivrò ti seguirò.... adelante Ambrì

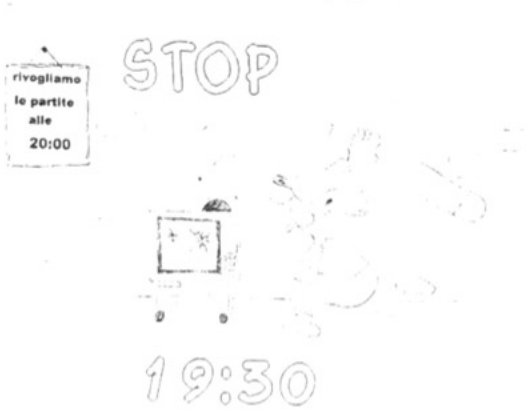
Alan

GIOVENTU'

INUTILE ILLUDERSI

Che dire di questo Ambrì di inizio stagione? Che forse ci eravamo tutti illusi. Un inizio con il botto - tre vittorie e una sconfitta di misura a Lugano - avevano spinto molti di noi a pregustarsi già un campionato di vertice, con l'Ambrì pronto a giocarsela con tutti e a ritagliarsi un posticino direttamente a ridosso delle prime due-tre forze del campionato. Ma non solo i tifosi si erano lasciati andare a voli pindarici. C'è chi - tra i commentatori della stampa scritta - aveva addirittura paragonato l'Ambrì stagione 2003-2004 a quello 98-99, l'anno della finale tanto per intenderci, e la coppia Trudel-Domenichelli alla macchina da goals Petrov-Di Pietro. Sono però bastati i primi incontri con squadre più solide e ambiziose per far ritornare tutti con i piedi per terra.
Quattro punti in nove partite - seppur contro squadre di assoluto valore (Zugo, Friborgo e Basilea a parte) - sono un po' pochini (abbiamo scritto queste righe prima della trasferta a Losanna). La squadra ce l'ha sempre messa tutta (eccezion fatta per Kloten) e - soprattutto nelle tre sfide casalinghe con Zurigo, Servette e Berna - ha mostrato un gioco, purtroppo poco efficace, vuoi per la bravura dei portieri avversari (che guarda caso giocano la partita della stagione contro di noi, vedi Schöpf a Zugo), vuoi per la nostra scarsa capacità realizzativa. Un difetto - quest'ultimo - che ci trasciniamo da qualche stagione e che le vendemmie delle prime due settimane di regular seasons avevano fatto dimenticare. Che dire allora? Che - al di là dei punti incamerati e della posizione in classifica - la squadra sembrerebbe esserci, sembrerebbe essere finalmente compatta senza troppi screzi tra giocatori o tra giocatori e allenatore, produce un gioco a tratti divertente e lotta dall'inizio alla fine (quello - in fondo - che i tifosi chiedono ai giocatori). Non occorre, dunque, lasciarsi troppo andare. Se si proseguirà su questa strada, i risultati prima o poi arriveranno. E poi - inutile nasconderselo - già lo sapevano che sarebbe stato un campionato durissimo con sei-otto squadre a giocarsi fino all'ultimo un posto nei play-offs e con solo alcune formazioni in grado di fare la differenza.
Certo è che i punti persi fin qui cominciano a pesare. E se non ci dovesse essere una repentina inversione di tendenza, il distacco in classifica dai primi otto potrebbe farsi davvero pesante. Insomma, ci si deve dare una mossa, altrimenti si rischia di finire in un baratro senza via d'uscita. Qualche osservazione va dunque fatta.
Primo. Pur giocando bene e imponendo - a tratti - il proprio gioco sugli avversari, ci sembra che a questo Ambrì manchi quella grinta, quella cattiveria agonistica, quella rabbia, che permette di arrivare prima sui dischi, di vincere i duelli con gli avversari e - come logica conseguenza - le partite, indipendentemente dal valore del portiere avversario. Una caratteristica - per inciso - che aveva contraddistinto l'Ambrì negli

anni Novanta e che le aveva permesso di ottenere risultati lusinghieri pur avendo una squadra sulla carta più debole.
Secondo. A questo Ambrì purtroppo sembrerebbero mancare chili e forza fisica soprattutto contro avversari che alla tecnica preferiscono l'agonismo. Vedi la partita con lo Zugo. Un difetto al quale difficilmente si può porre rimedio, a meno di un ulteriore sacrificio nei check, negli scontri alle assi e sotto porta dei giocatori più fisici.
Terzo. Se a volte latita non tanto l'impegno, ma la presenza a tutta pista dei giocatori svizzeri più rappresentativi, il cui rendimento è fondamentale per la nostra squadra, nelle ultime settimane è venuto meno il contributo della prima linea, quella degli stranieri. Trudel non è più quello di inizio stagione, Domenichelli ha perso la testa (con tutte le attenuanti del caso) e Gaul (ci dispiace doverlo sottolineare) mostra paurosi limiti difensivi e - ultimamente - anche offensivi. All'Ambrì ci sembra manchi un vero leader, uno di quegli stranieri che da solo prende in mano la squadra, che gioca a tutta pista e che nei momenti di difficoltà si assume le responsabilità. Una presenza necessaria, ancor di più in una compagine - come la nostra - giovane e non troppo dotata sul piano tecnico e fisico.
Quarto: Se a questo si aggiunge la sfortuna (infortuni a ripetizione, dischi che non ne vogliono sapere di entrare nelle porte avversarie,...), il quadro è disegnato.
Che fare allora? Sperare che qualcosa cambi, al più presto.



GBB on tour Lugano

Prima di parlare di com'è andata la partita e di come abbiamo vissuto noi il derby sugli spalti vorremmo aprire una piccola parentesi: ebbene come sapete tutti questo derby è stato giocato per motivi televisivi di lunedì sera, ma questa volta non bisogna "ringraziare" gli amici d'oltr'alpe, bensì la TSI che ha voluto (oppure imposto??) far giocare il derby ticinese di lunedì così d'aver il martedì libero per trasmettere una squadra italiana in coppa campioni... dopo le parite spostate "grazie" al Fc Basilea oppure alla nazionale di calcio ormai non ci sorpendiamo più di niente, la prossima volta sarà per il concorso ippico di San Gallo???
Passando alla partita, il ritrovo è come sempre al cimitero per il corteo, si arriva alla pista in un clima di festa e con positivo stupore notiamo che all'entrata non ci sono i soliti play-mobil con giubbotto anti-proiettili come l'anno scorso ma semplici addetti alla sicurezza. Forse hanno capito che si tratta solamente di una partita di hockey e che non si va alla pista armati di armi o coltelli (comunque ad Ambrì c'è chi continua a ritirare le cannucce del tè freddo perché ritenute pericolose...) e manganelli e divise anti-sommossa non fanno altro che alimentare la tensione.
Appena in pista appendiamo gli striscioni, da notare che di fianco al nostro trova spazio quello dei Rangers Pisa, saliti in ticino in pulmino per questo primo derby stagionale. Sul plexy glas invece viene esposto lo striscione *Odio il Lunedì... detesto la TV* (in merito a quanto detto prima) che resterà appeso fino a pochi minuti dall'inizio.
Come coreografia iniziale abbiamo preparato lo striscione *SEMPRE AMBRIACHI* e una trentina di bandiere metà bianche e metà blu di circa 2 metri per 2, che assieme alle solite bandiere e le sciarpe rende il nostro settore un autentica bolgia biancoblu. La partita è una delle più belle mai giocate dall'Ambrì alla resega, che passando più volte in vantaggio manda letteralmente in delirio la Sud che con un tifo costante e potente fa sentire tutto il suo amore per l'Ambrì.
Purtroppo il risultato finale ci vede sconfitti, ma sia noi che i ragazzi usciamo a testa alta da questo primo confronto stagionale.
Da segnalare altri due striscioni esposti durante le pause: *noi vi odiamo ma mai quanto madre natura* e *08/04/2003 per la città intera non si è vista una bandiera.*
Ringraziamo ancora una volta gli amici pisani per la loro presenza e gli auguriamo un pronto ritorno alla categoria che si meritano

SEMPRE AMBRIACHI !!!!



Il 20 settembre 2003 un giovane tifoso napoletano, Sergio Ercolano, è morto prima della partita di serie B Avellino- Napoli. Questa disgrazia ha avuto una grandissima risonanza mass mediatica e i vari opinionisti (ma è un lavoro???) di turno non hanno perso tempo ad emettere la loro sentenza e bollare come teppisti e delinquenti i tifosi napoletani. Nelle varie trasmissioni sportive si sono sprecati i commenti di questi personaggi della televisione che, molto probabilmente uno stadio di calcio lo hanno visto solo in cartolina e che sicuramente non hanno mai provato cosa significa seguire la propria squadra del cuore in trasferta.
Abusi di potere, manganellate ecc. sono eventi che si ripetono ogni domenica; ma cosa ne sanno questi "signori" che passano i week end nei salotti televisivi a dare voti ad arbitri e giocatori e a giudicare se un'azione era in fuorigioco per un paio di cm oppure no (e poi parlano di esasperazione del calcio...)?

Qui di seguito riportiamo il comunicato stampa di chi ad Avellino era presente e ha vissuto sulla propria pelle quei drammatici momenti

20-09-2003... adesso parliamo noi!

a seguito dei gravi ed evitabili incidenti del partenio, un ragazzo di appena 20 anni ha perso la vita. questo tragico evento, ha scosso il nostro mondo e le nostre coscienze, segnandoci irreversibilmente e portandoci ad un'ampia, quanto dovuta riflessione. stanchi del continuo gioco al massacro, contro il nostro movimento, e' giunta l'ora che gli ultras di napoli esprimano la propria rabbia e la propria verita' su una serie di avvenimenti che ci hanno visti protagonisti in veri e propri abusi subiti. il tutto ricoperto dall'indifferenza, dalla complicita' e dall'ipocrisia di media e forze dell'ordine. citando alcuni episodi, ricordiamo il caso di dario, che a terni ha perso un occhio, colpito da una serie di lacrimogeni sparati ad altezza uomo (basti pensare che e' alto 1 mt. e 60 cm.). come poi non ricordare enzo, che a vicenza fu colpito vigliaccamente e ripetutamente al volto, da piu' celerini, anch'egli ha perso un occhio... nessun processo, nessun colpevole! episodi che si accodano ad altri, capitati in tutt'italia (vedi trieste, bergamo, empoli, pisa, bologna). teniamo a precisare che noi non ci vittimizziamo, anzi, nella nostra mentalita', davanti a tutto e tutti, non ci tireremo mai indietro e non porgeremo mai l'altra guancia. a priori pero', condanniamo la violenza gratuita. noi ad avellino c'eravamo e la verita' non e' quella vista in tv, non e' quella che certi "benpensanti" vogliono far credere. bisogna partire da lontano, cioe' dallo squallido teatrino dei biglietti venduti, non venduti e taroccati da parte dell'u.s. avellino, dall'inefficacia dei soccorsi, dall'inefficienza del servizio d'ordine (appena 2 cancelli aperti per far entrare circa 7.000 tifosi) e dall'inadeguatezza dell'impianto irpino. bisogna premettere che, la maggioranza dei supporters partenopei aveva il biglietto, chi ne era sprovvisto, ha cercato vanamente di acquistarlo ma i botteghini erano chiusi. falsa la presunta rivalita' con i supporters irpini. non c'era quindi, nessuna premeditazione nel creare incidenti. la verita' e' che, le forze dell'ordine, impreparate ad accogliere migliaia di tifosi, hanno iniziato ad effettuare ripetute cariche per disperdere chi protestava per la mancanza dei biglietti, cariche che hanno provocato panico e terrore tra la folla. nel fuggi fuggi generale, alcune centinaia di tifosi, hanno cercato riparo su quella "maledetta tettoia", tra questi c'era anche il povero sergio che, purtroppo, e' caduto, precipitando nel vuoto per circa 15 metri. e' inammissibile che, il suo corpo esanime, sia rimasto li' a terra, per circa 30 interminabili minuti, prima che arrivassero i soccorsi. e' incredibile il tempo perso per cercare le chiavi di quel cancello, che avrebbe permesso l'accesso al fossato. tutto il resto e' cronaca di una reazione avuta nei confronti delle forze dell'ordine, da parte di gente che si sentiva impotente dinanzi ad una tragedia. tutto cio' ci fa riflettere su una giovane vita che si e' spenta, su una disgrazia che forse, con un po' di buonsenso da parte di tutti, si sarebbe potuta evitare. noi proviamo solo sdegno e disprezzo nei confronti di chi, nonostante il dramma in essere, voleva giocare, perche' ai soldi non si puo' rinunciare... lo show deve continuare! certi sciacalli devono mettersi in testa che gli "attori principali" dello spettacolo siamo noi, noi tifosi che siamo disposti a qualunque sacrificio per la nostra squadra del cuore. fieri del nostro essere, invitiamo tutti gli ultras a tenere duro, a non mollare dinanzi a questa caccia alle streghe. tra tanta ipocrisia, da parte di chi ci circonda, il nostro pensiero non puo' che andare a sergio. d'ora in poi, il suo ricordo accompagnera' sempre tutti noi, in questo difficile cammino. ci stringiamo, con tutto il nostro affetto, attorno ai familiari di sergio, comprendendo e condividendo il loro immenso dolore. infine, un grazie a tutti coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento, al di la' dell'odio e delle rivalita'.

movimento ultras partenopeo



LETTERATURA ULTRAS: FEBBRE A 90°

Proseguiamo il nostro viaggio alla scoperta di libri che parlano di tifo e di vita da stadio, questa volta è il turno di Nick Hornby con febbre a 90°, grande tifoso dell'Arsenal e in generale del calcio Inglese.

"Man mano che invecchio la tirannia che il calcio esercita sulla mia vita, e quindi su quelle persone che mi stanno intorno, è meno ragionevole e meno piacevole. I miei familiari e i miei amici sanno, dopo lunghi anni di esperienza snervante, che il calendario delle partite ha sempre l'ultima parola su qualsiasi progetto; capiscono, o almeno accettano, che battesimi o matrimoni o grandi riunioni, che in altre famiglie avrebbero senza alcun dubbio la precedenza, possono essere pianificati con previa consultazione. Il calcio è quindi un handicap congenito con cui bisogna fare i conti. Se fossi su una sedia a rotelle nessuno delle presone a me più vicine organizzerebbe qualcosa in un appartamento all'ultimo piano, quindi perché organizzare qualcosa il pomeriggio di un sabato d'inverno?

Ma come tutti, d'altronde, ho un ruolo secondario da giocare nella vita della maggior parte della gente che conosco,e queste persone, spesso, non sono interessate al programma di Prima divisione (la serie A inglese, ndr) della stagione entrante. Ci sono stati inviti di matrimonio, quindi, che ho dovuto purtroppo ma inevitabilmente declinare, anche se sto sempre attento a fornire una scusa socialmente accettabile, che comporti problemi familiari o difficoltà sul lavoro; "Arsenal - Manchester United in casa" *è considerata una spiegazione inadeguata, in situazione come queste.*

E poi ci sono le imprevedibili ripetizioni di Coppa, i recuperi infrasettimanali, le partite spostate con breve preavviso dal sabato alla domenica per adattarsi ai palinsesti televisivi, e così io devo declinare inviti che sovrappongono non solo agli incontri reali, ma anche a quelli potenziali. (Oppure accetto di fare qualcosa , ma avviso le parti in causa che potrei anche ritirarmi all'ultimo momento , cosa che spesso non viene digerita tanto bene).

Ma diventa sempre più difficile , e offendere qualcuno talvolta è inevitabile. La partita contro il Charlton fu spostata alla stessa sera in cui una mia grande amica festeggiava il compleanno, festeggiamenti ai quali erano stati invitati solo cinque persone. Accertata la presenza di un conflitto di interessi , fui colto dal solito breve attacchi di panico nel contemplare la possibilità di una partita in casa senza di me; poi telefonai tutto abbacchiato e le esposi il problema. Speravo in una risata e in un'assoluzione, ma non ci furono né una né l'altra, e dal tono di voce, dalla delusione e dall'aria seccata che si percepivano, capii che non ci sarebbero state. Disse invece una di quelle frasi orribili, tipo: "Devi fare quello che pensi sia giusto" o: "Devi fare quello che tu vuoi", *o qualcosa del genere; una di quelle gelide dichiarazioni che mirano a scoprirti, a cui io riposi che dovevo pensarci, ma entrambi sapevamo che non avevo alcuna intenzione di pensarci sopra, e andai alla partita. E fui anche contento di esserci andato, Paul Davis segnò in contropiede, uno dei gol più belli che abbia mai visto a Highbury: un colpo di testa in tuffo alla fine di uno sprint lungo tutti il campo".*

FEBBRE A 90, Hormby Nickl, € 14,00

losgambetto@hotmail.com

scriveteci!!!